

Università. La scelta dell'Anvur

Concorsi in ateneo, pronti i criteri

**Mauro Pizzin
Gianni Trovati**

■ Via libera dell'Anvur ai nuovi parametri per l'**abilitazione nazionale** dei professori universitari ordinari e associati in luogo dei vecchi concorsi locali, così come previsto nel decreto attuativo della riforma Gelmini (Dm 76/2012), nonché dei criteri per la nomina dei **commissari d'esame**.

L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca ha approvato il 13 agosto i criteri di calcolo delle distribuzioni degli indicatori bibliometrici e delle relative mediane riservati alle materie scientifiche, mentre all'inizio della prossima settimana saranno deliberati quelli attinenti le discipline umanistiche.

Se l'obiettivo della riforma era porre fine alle accuse di "nepotismo", facendo poggiare le nomine dei docenti su valutazioni oggettive basate su curricula e pubblicazioni, il merito dei due provvedimenti presta, però, il fianco a ricorsi, che su un tema così delicato potrebbero essere numerosi.

Circa le nomine commissariali, in particolare, lo scopo era quello di abilitare al ruolo solo i docenti con un numero di pubblicazioni negli ultimi dieci anni sopra la cosiddetta mediana per escludere i meno attivi. L'inserimento tra i criteri di valutazione dei dati, autoalimentati, dei siti docenti degli atenei deve fare,

PUNTO DEBOLE

Il meccanismo sia per i commissari sia per i candidati-professori si basa sulle pubblicazioni di cui dà notizia internet

tuttavia, i conti con la mancanza di un database, di un sistema di inserimento omogeneo dei dati (alcuni atenei contengono riferimenti limitati all'ultimo quinquennio, altri spalmati su un diverso periodo), nonché sull'assenza di un obbligo normativo di pubblicizzazione nei siti di quanto prodotto. Il rischio è così che un docente possa vantare più pubblicazioni rispetto a quelle

che appaiono utilizzando il meccanismo ideato dall'Agenzia.

La situazione è complessa anche nel caso delle tabelle per l'abilitazione, tanto che nello stesso documento di accompagnamento alla delibera dell'Anvur si parla di casi in cui i valori per i candidati a professore associato sono più alti di quelli per l'abilitazione a professore ordinario. Casi liquidati non come anomalie degli indicatori o delle procedure di calcolo, bensì indici «di caratteristiche particolari delle categorie di docenti di quei settori concorsuali». Circostanze, anche queste, che potrebbero aprire le porte dei Tar.

Non meno spinosa rischia di essere, infine, la situazione per le mediane relative alle discipline umanistiche, misurate senza tenere conto delle banche dati internazionali. In questo caso la ripartizione delle riviste scientifiche in classe A, B e C con valori decrescenti in termini di valore, contenuta nell'allegato B del regolamento 7 giugno 2012 n. 76, è già stata oggetto di impugnazione al Tar da parte dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, in quanto lesiva dei principi di eguaglianza e ragionevolezza, facendo dipendere la valutazione della qualità della produzione scientifica da un elemento estrinseco definito con effetto retroattivo, riferendosi la produzione scientifica da valutare ai 10 anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

